COMMISSIONE XIII

LAVORO - ASSISTENZA E PREVIDENZA SOCIALE - COOPERAZIONE

X.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 29 APRILE 1964

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ZANIBELLI

INDICE

PAG.

Comunicazioni del Presidente:

PRESIDENTE 75

Proposta di legge (*Seguito della discussione e approvazione*):

BERLINGUER MARIO ed altri: Miglioramento del regime post-sanatoriale per i tubercolotici assistiti dall'I.N.P.S. (926) . . 75

PRESIDENTE 75, 76, 79, 80

CALVI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* 76

MAZZONI 76

BERLINGUER MARIO 77, 79, 80

CENGARLE 78

BIANCHI FORTUNATO 78, 79

Proposta di legge (*Seguito della discussione e approvazione*):

Senatore ZANE: Riapertura del termine stabilito per i versamenti al Fondo per l'indennità agli impiegati e per l'adeguamento dei contratti di assicurazione e capitalizzazione. (*Approvata dalla X Commissione permanente del Senato*) (1008) . 80

PRESIDENTE 80

Votazione segreta:

PRESIDENTE 81

La seduta comincia alle 9,40.

NAPOLI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Marotta Vincenzo e Sabatini. Partecipa alla riunione per la discussione della proposta di legge n. 926 il deputato Berlinguer Mario, proponente.

Seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Berlinguer Mario ed altri: Miglioramento del regime post-sanatoriale per i tubercolotici assistiti dall'I. N. P. S. (926).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Berlinguer Mario, Sulotto, Vigorelli, Tognoni, De Pascalis, Alboni, Scarpa e Armaroli: « Miglioramento del regime postsanatoriale per i tubercolotici assistiti dall'I.N.P.S. ».

Nel seguito della discussione di questa proposta di legge sostituirò in qualità di Relatore l'onorevole Gitti, che mi ha comunicato di non poter intervenire alla seduta odierna.

Onorevoli colleghi, noi abbiamo sospeso la votazione degli articoli della proposta di legge n. 926 d'iniziativa del collega Berlinguer Mario ed altri, allo scopo di consentire al Governo un eventuale riesame del proprio atteggiamento, così come ci era stato espresso dal Sottosegretario di Stato Calvi nella passata seduta, rispetto al testo al quale la Commissione aveva espresso il proprio favore. Ritengo quindi ora opportuno sentire il pensiero del Governo in materia.

Per il voto che la Commissione aveva espresso al Presidente della Commissione stessa perché prendesse contatti con l'Istituto nazionale della previdenza sociale allo scopo di valutare la portata, meglio l'onere relativo alla proposta stessa, io posso dire che ho preso con l'Istituto i necessari contatti ai fini di un accertamento della cifra e della spesa per la maggiorazione nel trattamento postsanatoriale dei tubercolotici, come è previsto dalla proposta Berlinguer.

E posso dire che dall'Istituto della previdenza sociale ho avuto elementi sufficienti per confermare che la cifra indicata di 850 milioni annui è approssimativa forse in eccesso, però non in una misura tale da giustificare da parte nostra un'insistenza volta ad avere una indicazione di cifre e di dati che diano delle conclusioni globali diverse. Quindi praticamente io sono a confermare ai colleghi che l'onere prevedibile per questo provvedimento si aggira sugli 850 milioni, cifra che ovviamente può oscillare in dipendenza del numero dei ricoverati nel prossimo periodo – numero che tende, come apprendo dalle statistiche, a diminuire – e dalla media del numero di giornate di degenza che pure ha delle oscillazioni di anno in anno. In pratica, quindi, da parte dell'Istituto della previdenza sociale ho avuto la conferma di questo onere.

Ora dunque sta a noi assumere una decisione in ordine alla proposta di legge da noi non ancora approvata e cioè in ordine all'applicazione di questa legge con decorrenza o meno dal 1° luglio 1963, dandosi alle norme stesse un valore di interpretazione autentica della legge precedente, legge 14 novembre 1963, n. 1540.

Prego l'onorevole Calvi di voler far conoscere il pensiero del Governo.

CALVI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Debbo annunciare che il Governo mantiene la sua precedente posizione, vale a dire negativa, nei confronti di una interpretazione retroattiva. Desidero prima di tutto ricordare i motivi di questa opposizione, che non sono certo motivi di incomprensione verso la categoria dei tubercolotici, ma sono quelli che furono da me enunciati nella precedente seduta di questa Commissione. E, cioè, quando dissi che non sembrava a noi di poter migliorare il trattamento fatto ai tubercolotici, assistiti dall'I.N.P.S., portando da 9 mesi a un anno la indennità post-sanatoriale per essi prevista, risultando ancora completamente privi di assistenza analoga numerose altre categorie di lavoratori, egualmente assicurati, come gli statali, i dipendenti di enti autonomi ed i pensionati. Non solo, ma quando vi sono ancora categorie di persone che, soffrendo per malattie di altro genere, ma di non minore gravità, hanno un'assistenza inferiore.

Pertanto, aggiungevo, portando un miglioramento ai tubercolotici, le altre categorie, o perché tuttora scoperte o perché fruenti di un trattamento inferiore, non avrebbero mancato di avanzare analoghe richieste.

Era intenzione del Governo, aggiungevo ancora, far sì che, in occasione del passaggio dell'assistenza ai tubercolotici all'I.N.A.M., si potesse attuare quella perequazione che si rende necessaria.

Aggiungo ora a quei motivi quest'altro. È il seguente: il Governo, comunque la cosa la si voglia vedere, si rende perfettamente conto che si tratta pur sempre di concedere una retroattività. E, su questo punto, il Governo è assolutamente intransigente, in quanto già altre categorie avanzano richieste di miglioramenti.

Nel presente caso, è vero, non è certo una questione di spesa; l'onere che ne deriverebbe nell'ambito della spesa generale non rappresenterebbe gran che. E però, come principio, anche se la cifra dovesse essere più lieve, si darebbe motivo alle altre categorie di reclamare a loro volta miglioramenti assicurativi, ecc. E, del resto, richieste in tal senso sono già in atto.

Quindi, anche per questo motivo, cioè una evidente retroattività – comunque la cosa la si voglia considerare, ripeto – che il Governo non intende accettare, sono ancora una volta costretto – e in questo seguendo il preciso orientamento del Ministro – a presentare alla Commissione la formula proposta nella precedente seduta. Limitare cioè la proposta di legge in discussione alla sola abrogazione del comma terzo dell'articolo 4 della legge 28 febbraio 1953, n. 86, con effetto, pertanto, *ex-nunc*.

PRESIDENTE. Udite le dichiarazioni del rappresentante del Governo, apro la discussione. Vediamo se è possibile trovare negli onorevoli commissari unanimità, se non in senso favorevole alla formulazione originaria proposta di legge, quanto meno su un'altra diversa da quella espressa dal Governo!

MAZZONI. Credo che le considerazioni che ci vengono sottoposte dall'onorevole rappresentante del Governo abbiano soltanto relativamente un valido significato. In particolare quella secondo la quale altre categorie non sono assistite – nella fattispecie dei tubercolotici – e altre categorie di lavoratori frui-

scono di una minore assistenza, tanto economica che sanitaria, di quanto non abbiano i tubercolotici assistiti dalla Previdenza sociale. Mi sembra che ciò non dovrebbe destare preoccupazioni. Anzi, dovrebbe semmai rappresentare una sollecitazione affinché il Governo si faccia promotore di una iniziativa intesa a portare ad una nuova, più organica sistemazione di tutta la materia, sì da comprendervi tutti i lavoratori colpiti da questa specifica malattia.

D'altra parte, mi sembra anche di ricordare che, allorquando si ebbe qui occasione di discutere la legge di cui oggi noi esaminiamo l'eventuale interpretazione autentica, da ogni parte politica venne avanzata la proposta di condurre una discussione abbinata di quel provvedimento con numerose altre proposte di legge che prevedevano anche un nuovo adeguamento delle prestazioni nei confronti dei tubercolotici assistiti sia dal Ministero della sanità che dai Consorzi provinciali antitubercolari; proposte di legge le quali, del resto, poiché non erano assegnate alla nostra Commissione come competenza primaria, furono giudicate, in sede di parere, come proposte che dovevano essere esaminate con urgenza e per la qual cosa la nostra Commissione formulò un preciso auspicio.

Per quanto concerne l'eventuale retroattività del provvedimento, ritengo che in questo caso si tratti piuttosto di normalizzare una situazione che si era creata, indipendentemente dalla volontà del legislatore, nell'applicazione di una norma e di consentire a tutti i tubercolotici il prolungamento del regime postsanatoriale stabilito dall'articolo 2 della legge 14 novembre 1963, n. 1540.

Certamente la posizione negativa del Governo non si basa su una questione di principio avversa ai tubercolotici, né sulla considerazione dell'onere che il provvedimento comporta, perché la spesa che era stata stanziata non è stata interamente effettuata, per l'interpretazione della norma divergente dalla decisione reale del Parlamento e del Governo, e perché in seguito alle variazioni monetarie e salariali l'I.N.P.S. ha avuto un maggiore introito di 450 miliardi e 200 milioni di lire (è una cifra valutabile sulla base della differenza tra i salari liquidati nel 1962 e quelli del 1963).

Ritengo pertanto che la Commissione debba insistere affinché si giunga a sodisfare le legittime richieste di coloro che sono stati esclusi dai benefici della legge n. 1540. E ciò anche per evitare che gli interessati ricorrano in giudizio per la dubbia interpretazione della legge; ritengo che il magistrato deciderebbe per un'interpretazione conforme alle decisioni della nostra Commissione e di quella del Senato.

BERLINGUER MARIO. Premetto anzitutto una dichiarazione di carattere politico. Il mio partito partecipa al Governo ed ha quindi interesse a non screditarlo; il fatto che un provvedimento del genere, concernente un settore così delicato, venga discusso davanti all'Assemblea perché il Governo non ha voluto condividere le decisioni della Commissione, a mio avviso, dovrebbe pesare sulla nostra deliberazione.

D'altra parte non mi sembra che gli argomenti addotti dal Governo siano convincenti. In Italia si hanno diverse forme di assistenza con diversità di trattamento agli assistiti e chissà quando saranno unificate; ed anche molto tempo dovrebbe trascorrere prima che il Parlamento approvi il passaggio dell'assistenza ai tubercolotici all'I.N.A.M. !

E poi vi sono alcuni aspetti che mi pare debbano anch'essi essere illustrati e sottolineati. Il Sottosegretario Calvi dice che noi qui verseremmo in un caso di retroattività: non è esatto questo. Non è esatto neppure che si vogliano qui formulare dei miglioramenti nuovi.

La interpretazione che noi abbiamo escluso, infatti, porterebbe a fare dei passi indietro rispetto a certi principî che già erano stati stabiliti in leggi precedenti.

Noi quindi ribadiamo ancora una volta il nostro proposito di dare alla nuova legge un carattere meramente interpretativo, e di riconoscere, con questo carattere, che si è caduti in errore di interpretazione; e non soltanto da parte di chi ha pensato che la legge potesse essere applicata inesattamente (sinora direi anzi che non è stata applicata, ma che si parla di un'applicazione nel futuro), ma da parte di chi ha pensato che così potesse accadere un errore di interpretazione. Non soltanto infatti nella nostra Commissione quella certa interpretazione era stata indicata, ma altrettanto era già stato detto in Commissione al Senato: vi era quindi unanimità di consensi su questa interpretazione della legge n. 1540.

Sicché io credo – e sono due rilievi di carattere teorico che io desidero fare – io penso che non dobbiamo limitarci a dichiarare nella nostra legge che si tratta di un'interpretazione autentica. I lavori parlamentari hanno già stabilito che questo era il pensiero unanime di tutta la Commissione e quindi anche

questo pensiero unanime registrato nel verbale contribuirà a che l'esecuzione si appresti secondo lo spirito del legislatore.

Ma in fondo non è necessario dirlo: io vorrei proporre che il titolo sia di carattere piuttosto generico di modo che anche coloro che non vogliono dare una certa interpretazione autentica della legge, siano vincolati all'applicazione con duplice vincolo. Il titolo potrebbe ripetere quello della legge 14 novembre 1953, n. 1540. Il primo rilievo dunque consiste nel porre un titolo di carattere generico.

Però ho sentito dire, che forse converrebbe tracciare un limite per la presentazione di domande ed arrivare quindi anche alla conseguenza che per l'applicazione vi sia necessità di presentare una domanda. Tutto questo non significa nulla: è un procedimento di esecuzione e non è che la legge diventi operativa al patto che ci sia questa condizione.

E vorrei concludere; e cioè dirvi che sarebbe veramente una bella manifestazione di sensibilità quella di approvare la legge con i voti di tutti i commissari e di tutti i gruppi.

Vorrei ancora, per finire, e credo interpretando proprio il pensiero di tutti voi, tributare un elogio e fare un vivo ringraziamento al nostro Presidente. Si può dire che uno degli artefici principali della legge, se non il principale, sia stato proprio il nostro Presidente, sia attraverso quella interpretazione che egli ha dettato a verbale, sia attraverso tutti i passi che ha fatto e gli incoraggiamenti che ha dato a noi.

Lasciatemi aggiungere che anche con il Sottosegretario, onorevole Calvi, che è venuto qui ad esprimere il pensiero del Governo, noi non possiamo fare una polemica così delicata. Mi pare che egli stesso, tacendo almeno, non vuole arrivare all'estremo e cioè di rinviare in Aula questo provvedimento. E poi noi conosciamo la sua sensibilità e siamo sicuri che, quando egli ha dovuto muovere delle critiche a questa legge, non lo ha fatto volentieri.

CENGARLE. Mi associo anch'io, a nome della mia parte politica, al ringraziamento che è stato rivolto all'onorevole Presidente per quanto egli ha fatto in ordine a questo provvedimenti. Mi associo altresì alle considerazioni, e quindi alla esortazione finale, del collega onorevole Berlinguer. Mi sembra, infatti, che la dichiarazione d'ufficio testé fatta dall'onorevole Sottosegretario di Stato vada interpretata benevolmente, nel senso cioè, che egli abbia inteso dire che, pur essendo immutate le precedenti osservazioni in ordine alla proposta di legge in esame, la posizione del Governo si possa intravvedere meno drastica. Una posizione, cioè, non di decisa volontà di rimessione all'Assemblea, eventualmente, ma semmai di determinazione a rimettersi alla Commissione!

In fondo, mi sembra che le preoccupazioni governative circa il problema della retroattività possano essere considerate superate dal fatto che ci si richiama al concetto di interpretazione autentica, quindi all'applicazione, della legge precedente, una legge già esistente. Per cui, tutt'al più, lasciamo la possibilità a coloro i quali non hanno finora potuto beneficiare di detta legge in modo compiuto, come da noi si voleva, di farvi ricorso.

Mi sembra, quindi, che su un testo unico concordato la Commissione alla fine si troverà unanimemente consenziente, per dare a questi assistiti una legge tanto attesa!

BIANCHI FORTUNATO. Anch'io convengo sulla necessità di approvare questa legge e, quindi, preannuncio senz'altro con questo mio intervento, il voto favorevole, anche in considerazione dei principî da me sostenuti nella precedente riunione della nostra Commissione. Le dichiarazioni del nostro Presidente – devo dire – mi confortano circa la validità della nostra tesi. Comprendo anche la posizione del Governo, il quale logicamente deve preoccuparsi di portare avanti una perequazione generale nell'ambito del sistema assistenziale. Immagino quali possano essere le sue preoccupazioni e in questo settore dell'assistenza antitubercolare e in altri ancora, dove ci si trova in presenza di altri rischi, altri fenomeni che, purtroppo, provengono dalle menomazioni fisiche e psichiche. Basti pensare ai cancerosi, a tutt'oggi sprovvisti totalmente di ogni assistenza da parte nostra!

È però vero che noi qui oggi ci accingiamo ad approvare una legge che non intende innovare nulla. Intende soltanto richiamare per l'applicazione di una precedente legge, la precisa espressione della nostra volontà, quale si determinò al momento in cui si andava ad approvare e a votare la legge 14 novembre 1963, n. 1540, che recava alla categoria interessata i suoi beneficî a partire dal 1° luglio 1963. In quella occasione si erano voluti anche considerare gli oneri e si era detto che per essi vi era piena capienza e per un certo aumento nella massa salariale assoggettata a contribuzione e, anche, per il fatto che la gestione offriva delle possibilità considerevoli.

Pertanto, anche l'onorevole Berlinguer, io penso, sarebbe dell'avviso, anziché indicare « miglioramenti », sia nel testo come nel titolo

della legge che noi andiamo ad approvare, di precisare che noi intendiamo qui ribadire, « interpretare », la nostra volontà di ieri. Quindi, sul piano formale, intendiamo non già innovare, ma soltanto riconfermare una nostra volontà unanime, espressa in quella occasione.

BERLINGUER MARIO. Convengo ! Tanto più che, qui, il testo è esplicito.

BIANCHI FORTUNATO. Mi rallegro per questa riconfermata unanimità di opinione della Commissione. Alla quale unanimità, credo, il Governo dovrà sottostare, proprio in considerazione di tutte le premesse che esso ha formulato, con la sua preoccupazione di portare avanti una perequazione nell'ambito generale del sistema.

È con questa dichiarazione, signor Presidente, che io preannuncio che voterò favorevolmente il testo della legge nella nuova formulazione che ci viene presentata.

PRESIDENTE. Ringrazio gli onorevoli colleghi che gentilmente hanno voluto sottolineare il mio intervento.

L'ho fatto proprio per lo scrupolo – doveroso per chi presiede una riunione – di dover sbloccare una situazione che ha trovato inizialmente Governo e commissari in posizioni contrastanti; ogni volta che un provvedimento concerne una materia sulla quale gli Istituti possono darci indicazioni o chiarimenti, è per noi indispensabile informarci.

Mi rendo conto della preoccupazione del Governo che, nel momento stesso in cui si stabilisce un miglioramento nel trattamento previdenziale, si dà ad esso valore retroattivo e che tale retroattività potrà essere un precedente per richiedere altri provvedimenti che possono comportare spese molto maggiori. Ma ritengo che nel futuro nessuno dei membri di questa Commissione invocherà tale principio di retroattività del provvedimento per appoggiare altre richieste.

Vorrei pertanto pregare il Governo di mantenere la sua linea di condotta e di non chiedere la rimessione della proposta di legge in Assemblea. Noi intendiamo effettivamente dare al provvedimento un valore retroattivo, ma in quanto interpretazione di legge preesistente, applicando il principio, che fu votato all'unanimità nella seduta del 30 ottobre 1963, di uniformare, per i tubercolotici ricoverati per un periodo superiore ai due mesi, il regime postsanatoriale a un anno. In quella seduta modificammo la legge del 1953 e non quella del 1956, che stabiliva la diversità del trattamento postsanatoriale. Dobbiamo quindi solo confermare un principio che il Parlamento aveva già accolto e approvato.

Per quanto concerne l'onere, esso è a carico della Gestione per l'assicurazione obbligatoria per i tubercolotici, nella quale gestione vi sono residui sufficienti per coprire con ampiezza questi nuovi oneri.

Vi è poi l'altro aspetto relativo ad una questione tecnica che l'Istituto della previdenza sociale ci ha sollevato. Esso, infatti, ha fatto presente di non avere distinte le posizioni tra assicurati che abbiano fruito fino a sei mesi di ricovero ed assicurati che abbiano fruito di un periodo maggiore essendo state accomunate tutte le posizioni, per cui oggi sarebbe nella condizione di non poter effettuare d'ufficio, se non con una notevole mole di lavoro, la revisione delle posizioni stesse ai fini del pagamento degli ulteriori tre mesi di indennità.

Praticamente, quindi, si è raccomandato – e ritengo che la Commissione possa senz'altro accogliere questa indicazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale – si è raccomandato che noi introducessimo una norma per la quale si stabilisca un congruo periodo di tempo, entro il quale gli interessati che hanno goduto soltanto del sussidio postsanatoriale per il periodo di 9 mesi possano avanzare domanda per avere la liquidazione anche del successivo periodo di 3 mesi.

Come congruo periodo di tempi ci è stato indicato, sempre dall'Istituto della previdenza sociale, il termine di prescrizione del diritto di rimborso previsto dal regime generale di assicurazione, termine che è della durata di due anni. Questa è un'indicazione che noi potremmo, a mio parere, pacificamente accogliere, nel qual caso io sarei a proporre ai colleghi la modifica del testo della proposta di legge dell'onorevole Berlinguer Mario ed altri, ed io lo prego, dato che pocanzi ha prospettato il mantenimento della sua proposta, di aderire al termine di prescrizione suggeritoci dall'Istituto della previdenza sociale.

Sono, inoltre, in grado di aggiungere alcune considerazioni, in relazione ad un contatto telefonico che ho avuto testé con l'onorevole Ministro Bosco. Che, cioè, mi rendo perfettamente conto delle preoccupazioni che il Governo ha voluto esprimere a mezzo dell'onorevole Sottosegretario di Stato onorevole Calvi e che sono preoccupazioni relative alla necessità di non creare, in alcuni tipi di assistenza speciale – già l'abbiamo per i degenti in sanatorio; altrettanto è aperto il problema di un regime di assistenza provvisoria per i cancerosi – non creare, dicevo, illusioni di

disponibilità maggiori nei confronti di una anziché di un'altra categoria.

D'altra parte, circa la preoccupazione relativa alla revisione della situazione passata, per la ricostruzione, cioè, del diritto di coloro che hanno già avuto la liquidazione dell'indennità postsanatoriale per i nove mesi, il Ministero del lavoro voleva praticamente sottolineare che non intendeva creare un aggravio eccessivo agli uffici amministrativi, per il reperimento di tutte le posizioni assicurative alle quali si era già dato corso in sede di liquidazione, e di questa preoccupazione già vi avevo fatto cenno dianzi.

Ora, poiché ho potuto dare assicurazione all'onorevole Ministro che anche la Commissione – e, credo che su questo, qui siamo tutti d'accordo – non ha nulla in contrario a stabilire l'obbligo da parte degli interessati ad inoltrare una domanda, anche questa preoccupazione sarebbe caduta.

Poiché nessuno chiede di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Do lettura dell'articolo 1 della proposta di legge in discussione:

ART. 1.

L'ultimo capoverso dell'articolo 2 della legge 14 novembre 1963, n. 1540, con decorrenza 1° luglio 1963, è modificato come appresso:

« Sono abrogati il secondo comma dell'articolo 2 della legge 9 novembre 1957, n. 1126, e il terzo comma dell'articolo 4 della legge 28 febbraio 1953, n. 86 ».

In sostituzione di tale testo propongo alla approvazione della Commissione un nuovo testo, di cui il primo comma è rappresentato dall'emendamento che l'onorevole Gitti aveva già proposto nella precedente seduta, ed il secondo comma da un emendamento presentato dal Governo. Ne do lettura:

« L'arfticolo 2 della legge 14 novembre 1963, n. 1540, va interpretato nel senso che l'indennità post-sanatoriale di cui all'articolo 4 della legge 28 febbraio 1953, n. 86, e successive modificazioni ed integrazioni, deve essere corrisposta per un intero anno, qualunque sia la durata del ricovero in casa di cura, purché non inferiore a due mesi.

Per le liquidazioni dell'indennità post-sanatoriale già avvenute, a norma dell'articolo 2 della legge 14 novembre 1963, n. 1540, per la durata di nove mesi, il pagamento degli ulteriori tre mesi di indennità avviene su domanda all'I.N.P.S. degli interessati da presentarsi nel termine di due anni dall'entrata in vigore della presente legge ».

BERLINGUER MARIO. Avevo l'intenzione di presentare un ordine del giorno, ma credo che sia sufficiente l'appello al Governo e all'I.N.P.S. di dare la maggior pubblicità possibile a questo provvedimento, in modo che tutti gli interessati ne godano i vantaggi.

PRESIDENTE. Poiché non ci sono obiezioni, pongo in votazione l'articolo 1 nel nuovo testo di cui ho dato lettura.

(*È approvato*).

Segue l'articolo 2, che pongo in votazione nel testo originario:

ART. 2.

L'onere che la presente legge comporta è a carico dell'assicurazione obbligatoria per la tubercolosi, di cui al regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, e successive modificazioni.

(*È approvato*).

Per le modifiche apportate al testo, ritengo che il titolo della proposta di legge potrebbe essere modificato in:

« Interpretazione autentica dell'articolo 2 della legge 14 novembre 1963, n. 1540, concernente l'aumento delle prestazioni economiche ai tubercolosi assistiti dall'assicurazione contro la tubercolosi ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

La proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto al termine della seduta.

Seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa del Senatore Zane: Riapertura del termine stabilito per i versamenti al Fondo per l'indennità agli impiegati e per l'adeguamento dei contratti di assicurazione e capitalizzazione. (Approvata dalla X Commissione permanente del Senato) (1008).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge n. 1008, già esaminata nella seduta del 15 aprile scorso.

Poiché l'esame del testo è esaurito, e nessuno chiede di parlare, il provvedimento sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione a scrutinio segreto sulle proposte di legge n. 926 e n. 1008, esaminate nella seduta odierna e in quella del 15 aprile scorso.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto sulla proposta di legge:

BERLINGUER MARIO ed altri: « Miglioramento del regime postsanatoriale per i tubercolotici assistiti dall'I.N.P.S. » (926):

Presenti e votanti 23
Maggioranza 12
Voti favorevoli . . . 23
Voti contrari 0

(*La Commissione approva*).

e sulla proposta di legge:

Senatore ZANE: « Riapertura del termine stabilito per i versamenti al fondo per l'indennità agli impiegati e per l'adeguamento dei contratti di assicurazione e capitalizzazione » (*Approvata dalla X Commissione permanente del Senato*) (1008):

Presenti e votanti 23
Maggioranza 12
Voti favorevoli 21
Voti contrari 2

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Armaroli, Bianchi Fortunato, Borra, Cengarle, Cinciari Rodano Maria Lisa, Cocco Maria, Colombo Vittorino, Di Mauro Luigi, Fibbi Giulietta, Gessi Nives, Martini Maria Eletta, Mazzoni, Nucci, Olmini, Pucci Ernesto, Quintieri, Russo Spena, Scalia, Sulotto, Storti, Venturoli, Veronesi e Zanibelli.

Sono in congedo:

Marotta Vincenzo e Sabatini.

La seduta termina alle 11.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. ANTONIO MACCANICO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI